

MF NEWS

il quotidiano
dei mercati finanziari

Edizione delle ore 18

Giovedì 26 Novembre 2009

n°231/2

Edizione del pomeriggio di MF, il quotidiano dei mercati finanziari. Reg. al tribunale di Milano n.266 del 14-4-89. Direttore Responsabile: Paolo Panerai. Milano Finanza Editori Spa, Via Burigozzo 5, 20122 Milano, tel. (02)582191. Concessionaria esclusiva: Class Pubblicità, via Burigozzo 8, 20122 Milano, tel.(02)58219524.

Focus

Safilo. Il 'Financial Time' accusa di miopia i fondi obbligazionari Usa che minacciano di non aderire all'offerta di Hal su Safilo. «Il vandalismo societario» che pensano di attuare - scrive il quotidiano britannico - probabilmente costerà loro nel lungo termine più dei sacrifici chiesti da Hal per salvare Safilo e i suoi 8.000 dipendenti. Per il 'Ft' il gruppo olandese ha buone possibilità di risollevare le sorti di Safilo che con Roberto Vedovotto come ceo ha nuovamente una leadership credibile. Il caso Safilo - conclude il quotidiano - si sta rivelando un interessante test sull'intelligenza degli investitori.

Enel. Enel Green Power, attraverso la controllata Enel North America, ha firmato un accordo con Geronimo



Domani con MF

Tutte le novità
dal mondo della moda

Wind Energy finalizzato all'acquisizione di una partecipazione azionaria e alla creazione di una partnership strategica con la società del Minnesota specializzata nell'eolico. Le due aziende - si legge in una nota del gruppo - coopereranno per sviluppare la pipeline eolica di Geronimo che conta su progetti fino a 4.000 megawatt (MW) nel Midwest settentrionale e, potenzialmente, in altre regioni degli Stati Uniti. In base all'accordo, Enel Green Power avrà una partecipazione azionaria di minoranza nella società, finanzia lo sviluppo ulteriore del business e avrà diritto di opzione sull'acquisto, la proprietà e la gestione dei progetti eolici sviluppati da Geronimo.

Lo ha affermato Draghi riferendosi al problema del mezzogiorno

Politiche generali per il sud

I risultati delle politiche dell'ultimo decennio sono stati scarsi

ROMA • La «via maestra» per chiudere il divario tra il Mezzogiorno e il Centro Nord è quella delle «politiche generali, che hanno obiettivi riferiti a tutto il Paese» e del «concentrarsi sulle condizioni ambientali che rendono la loro applicazione più difficile e meno efficace in talune aree». Lo afferma Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia, indicando così le conclusioni di una vasta ricerca della banca sul tema del Mezzogiorno presentata oggi in una giornata di studio alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Il messaggio che la nostra ricerca affida alla



MARIO DRAGHI

discussione» è che «ogniquale volta si disegni un intervento pubblico nell'economia o nella società occorre avere ben presenti i divari potenziali di applicazione nei diversi territori e predisporre ex ante adeguati correttivi». Le politiche regionali invece, osserva Draghi, nell'ultimo decennio «hanno avuto risultati scarsi». Alla radice dei problemi del Mezzogiorno c'è «la carenza di capitale sociale», che Draghi declina con scarsa fiducia tra cittadini e tra cittadini e istituzioni, debole spirito di cooperazione, scarsa attenzione al rispetto delle norme e insufficiente controllo degli elettori sugli eletti.

Isae: in recupero la fiducia a novembre

ROMA • Toma a crescere a novembre la fiducia dei commercianti italiani, recupera quella nei servizi di mercato. Secondo l'inchiesta mensile Isae, l'indicatore sintetico stagionalizzato sul settore del commercio sale a novembre da 93,8 a 102, sui valori massimi dallo scorso novembre. Forte ottimismo emerge, in particolare, dal lato del volume futuro delle vendite e decisamente positive appaiono anche le indicazioni circa l'andamento corrente degli affari; in ulteriore accumulo sono giudicate, però, le giacenze di magazzino. Rispetto alla rilevazione precedente, le imprese si dichiarano decisamente ottimiste riguardo al volume degli ordini, pur confermando, al contempo, la loro preoccupazione circa il livello futuro dell'occupazione. Sul fronte dei prezzi, sono valutate in accelerazione le tensioni inflazionistiche sia correnti che future. Nel settore dei servizi, il clima di fiducia sale a -2 (da -7 dello scorso mese). Il miglioramento dell'indicatore è la conseguenza di aspettative più favorevoli sugli ordini e sull'economia nel suo complesso; sono in flessione, per contro, i giudizi sulla domanda corrente. Il miglioramento della fiducia è diffuso a livello settoriale: il clima sale a -8 (da -14) nei servizi alle famiglie, a -4 (da -11) in quelli finanziari e a 2 (da -3) in quelli alle imprese. Alcune lievi differenze emergono, per contro, a livello territoriale: la fiducia migliora nel Nord Est (a 2, da -1), al Centro (a -4, da -13) e al Sud (a 9, da -12) e peggiora, per contro, nel Nord Ovest (a -9, da -6). Tra le variabili non componenti l'indice, recupera il saldo sull'occupazione corrente (a -7, da -9), ma si deteriorano le aspettative (a 1, da 2 il saldo). A ottobre, la fiducia delle imprese di costruzione migliora per il terzo mese consecutivo. Il clima di fiducia sale passando da 77,4 a 80,4. Tra le variabili componenti l'indicatore, migliorano decisamente le prospettive sull'occupazione mentre i giudizi sui piani di costruzione registrano un lieve peggioramento.

FTSE Mib -3,41%

Ansald STS	13,460	-1,1	Davide Campari	7,150	-0,9	Intesa Sanpaolo	2,913	-2,5	Prismian	11,450	-2,4
Atlantia	17,440	-1,7	Enel	4,085	-0,8	Italcementi	9,100	-3,2	Saipem	22,000	-1,7
Autogrill	8,470	-1,1	Eni	16,930	-1,0	Lottomatica	13,560	-0,8	Snam Rete Gas	3,380	-0,1
A2A	1,281	-1,5	Exor	12,500	-2,4	Luxottica Group	16,980	-1,2	STMicreoelectronics	5,445	-2,2
B.M.Paschi Siena	1,310	-1,8	Fiat	9,750	-1,9	Mediaset	5,105	-1,6	Telecom Italia	1,100	-1,1
B Pop Milano	5,245	-	Finmeccanica	11,330	-2,7	Mediobanca	8,045	-1,7	Terna	13,440	-1,8
Banco Popolare	5,645	-2,3	FondIaria Sai	11,330	-2,9	Mondolanum	4,480	-2,1	Terna	2,825	1,5
Bulgari	6,090	-2,6	Generali	17,610	-1,8	Mondadori	2,888	-2,4	Ubi Banca	9,665	-2,1
Buzzi Unicem	10,250	-3,5	Geox	4,660	-2,0	Parmalat	1,995	-1,2	Unicredit	2,298	-3,1
Cir	1,618	-2,6	Impregilo	2,280	-2,9	Pirelli e C.	0,416	-2,7	Unipol	0,905	-2,8

Denaro & Politica

Ue: società pronte a sfidare Bruxelles

MILANO • Alcune delle maggiori multinazionali europee si preparano a sfidare la Ue sulla decisione di rinviare l'introduzione di nuove norme contabili nella valutazione degli asset. Lo scrive il 'Financial Times', rivelando tuttavia che sui tempi della normativa è emersa una divisione tra i big europei del settore finanziario. Quattro società contattate dal quotidiano - indica il Ft - stanno studiando l'utilizzo della norme IFRS 9 proforma per il 2010 e altri grandi gruppi potrebbero, in parallelo alla contabilità ufficiale, stilare i bilanci utilizzando le nuove regole che permettono di ridurre la porzione delle attività detenute a prezzi di mercato. Come sottolinea il cfo di Hbsc, Douglas Flint, la decisione Ue mette le società europee in svantaggio rispetto agli oltre 80 Paesi che hanno introdotto le nuove regole. In base ai verbali di un comitato, riferisce il 'Ft', tra i gruppi favorevoli all'adozione dell'IFRS 9 in tempi brevi vi erano Generali, Deutsche Bank, banche e gruppi assicurativi britannici, mentre a favore di un rinvio della decisione all'anno prossimo si erano espresse anche banche francesi ed italiane, assicuratori tedeschi e la Bce.

Tremonti: le banche tornano sul territorio

ROMA • Il sistema bancario si sta riposizionando sul territorio, le due grandi banche italiane stanno realizzando un processo fortissimo di ritorno sul territorio e noi l'avevamo detto, in questo siamo stati attenti e preveggenti: è una scelta loro perché in Italia il mercato è libero, ma è anche effetto delle scelte politiche». Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, parlando in commissione Bilancio alla Camera. «Valutiamo molto positivamente» questo processo, ha aggiunto, ricordando che il Tesoro ha allo studio con le banche «un grande fondo per sostenere le imprese nei distretti e sul territorio, le imprese medie che a loro volta aiuteranno il piccolo indotto e parteciperà anche la Cassa depositi e prestiti».

Nel 2013 un televisore su due in 3D

TOKYO • Entro il 2013 tra un terzo e la metà di tutte le televisioni prodotte da Sony sarà in tecnologia tridimensionale. Lo ha annunciato il vicepresidente Hiroshi Yoshioka, aggiungendo che per recuperare terreno nei confronti dei gruppi coreani la casa nipponica potrebbe aver bisogno di sviluppare una sua tecnologia sui sistemi Tv a LED e rafforzare le sue capacità produttive. Sony è rimasta indietro su questa tecnologia, che consente di produrre schermi ancora più fini rispetto ai cristalli liquidi (Lcd) e con una maggiore definizione di immagine. Al momento deve acquistare monitor a LED dalla sudcoreana Samsung e questo, ha spiegato Yoshioka, è uno dei motivi per cui ne limita la produzione.

Sony ha sviluppato un suo sistema di schermo di questo tipo, che tuttavia per ora commercializza solo su una Tv di dimensioni ridotte, da 11 pollici. Il manager ha spiegato che i tecnici hanno incontrato difficoltà a utilizzare la stessa tecnologia su schermi più grandi.

In ogni caso per ora il gruppo nipponico conta di sfruttare un parziale vantaggio rispetto alle rivali proprio sulle Tv a 3D, su cui si è da subito lanciato con interesse. Questi apparecchi consentono all'utente di avere una forte impressione tridimensionale delle immagini viste, anche se richiedono l'utilizzo di appositi occhiali. Per l'anno fiscale 2012-2013 Sony conta di ricavare 1.000 miliardi di yen, circa 7,63 miliardi di euro dalle vendite di 3D-Tv, mentre conta di controllare il 20 per cento del mercato mondiale delle Tv a cristalli liquidi.

Intanto la Commissione europea ha accusato formalmente «numeroso società attive nel settore dei tubi catodici» di aver costituito dei cartelli, secondo quanto riferito dallo stesso antitrust comunitario in una nota. I tubi catodici sono utilizzati nei televisori e negli schermi per i computer a colori. Questa tecnologia è in declino nei paesi industrializzati, dove i consumatori preferiscono gli schermi piatti, ma è ancora richiesta nei paesi in via di sviluppo. Bruxelles ha precisato di aver comunicato le sue accuse alle società coinvolte in una «comunicazione degli addebiti» inviata a novembre, senza specificare i nomi dei gruppi coinvolti e limitandosi a parlare di «due cartelli separati».

A ottobre giù i prestiti nell'Eurozona: -0,8%**Il credito si riduce ancora****Netto rallentamento della crescita della massa monetaria**

BRUXELLES • Il credito al settore privato è di nuovo in calo a ottobre nell'eurozona, segnando un meno 0,8% su base annua, secondo i dati diffusi dalla Bce. In settembre i fondi a disposizione di famiglie e imprese erano già diminuiti, dello 0,3% rispetto a un anno prima, per la prima volta dall'inizio della compilazione della statistica, nel 1992. Netto rallentamento a ottobre della crescita della massa monetaria M3, indicatore anticipato dell'inflazione, cresciuta dello 0,3% annuo a ottobre dopo il più 1,8% di settembre.

Gli economisti puntavano su un più 0,7% a ottobre. Intanto Le banche britanniche devono essere obbligate a rivelare quanti elementi del loro personale percepiscono oltre un milione di sterli-

ne all'anno tra retribuzioni e bonus. A raccomandarlo è una commissione nominata dal governo e presieduta da David Walker, ex presidente di Morgan Stanley International. Tra le varie misure di riforma suggerite, vi

sono anche quella di rafforzare il ruolo di supervisione dei consiglieri indipendenti su retribuzioni e prese di rischi.

Mentre agli investitori la commissione raccomanda di essere più attivi nel monitorare l'andamento della gestione amministrativa degli istituti di credito.

In particolare «gli investitori istituzionali - ha detto walker - dovrebbero comportarsi in maniera meno passiva, e essere pronti ad agire preventivamente se sospettano che vi siano debolezze nella governance».

**JEAN-CLAUDE TRICHET****Proglgio, Edf in grado di finanziare l'espansione**

PARIGI • Edf ha abbastanza denaro per finanziare la sua espansione nel settore dell'energia nucleare a livello internazionale. Lo ha detto Henri Proglgio, nuova guida del colosso francese, al Wall Street Journal. Il neo-amministratore delegato non ha inoltre escluso un aumento del capitale. Proglgio, rimasto ancora amministratore non esecutivo della company francese Veolia (che si occupa di acqua e rifiuti), ha detto alla radio Europe 1 di voler avvicinare Edf e Veolia almeno a livello «industriale». Ha però precisato di non aver intenzione di fondere le due società. Sul fronte dei prezzi dell'energia elettrica, Proglgio ha detto alla radio di non sapere ancora se Edf ha bisogno o meno di aumentarli. In ogni caso, ha assicurato che un cambiamento comunque ci sarà.

Geotermia, progetti per 4 mila MW in Kenya

NAIROBI • Il Kenya sta pianificando un consistente sviluppo geotermico, con l'obiettivo di installare 4.000 MW entro il 2030. Un obiettivo nello stesso tempo ambizioso e realistico, visto che la potenza geotermoelettrica attualmente installata nel Paese ammonta a 167 MW, in presenza di risorse economicamente sfruttabili stimate in oltre 7.000 MW. Silas Simiyu, amministratore delegato della società pubblica Geothermal Development Company (GDC) ha dichiarato che la sua società ha in programma di installare 200 nuovi MW l'anno nei prossimi dieci anni (2.000 MW al 2020), con l'intento di installarne altrettanti nel decennio successivo. L'idea sarebbe di realizzare le perforazioni e l'installazione degli impianti in modo autonomo, per poi affidarli in gestione a società nazionali o estere. Per lo sviluppo del piano GDC è alla ricerca di finanziamenti per un totale di 20 miliardi di scellini l'anno (circa 178 milioni di euro) per i prossimi cinque anni (altrettanto è stato garantito dal Governo keniota). Per gli anni successivi GDC spera di poter far fronte autonomamente agli investimenti. Simiyu ha affermato che vi sono già diverse società americane, europee, cinesi e locali che hanno manifestato interesse, sulle quali non ha però fornito dettagli.

Auto, nel futuro niente benzina

LONDRA • Il mercato delle tecnologie solari nel settore auto è ancora limitato a pannelli fotovoltaici per fornire aria condizionata. Nuove soluzioni tecnologiche non più tese soltanto al confort sono però in arrivo e riguarderanno persino i motori. Questi argomenti sono oggetto di una recente ricerca di Frost & Sullivan, Executive Analysis of the Market for Solar Technology Applications in the European Automotive Industry. Le tecnologie prese in esame sono le celle solari al polisilicone, thin film e di terza generazione.

L'industria automobilistica è nel bel mezzo di una fase evolutiva in cui i motori a combustione interna saranno progressivamente rimpiazzati da motori a batteria. Il crescente interesse nei confronti di veicoli ad emissione zero, la maggior spesa degli Stati per i veicoli elettrici, e la lunga lista di prototipi già in fase di studio punta verso un futuro dominato dai veicoli elettrici.

L'auto elettrica è soggetta a critiche che riguardano i maggiori consumi energetici. La soluzione è quella di utilizzare le energie alternative quali il solare e l'eolico per la ricarica delle batterie. I motori elettrici del futuro potrebbero essere alimentati dall'elettricità generata da una rete solare o da stazioni di ricarica ad energia solare. Le celle solari non sono una delle soluzioni preferite visto il rapporto tra l'alto costo e la resa in termini di emissione energetica. L'avanzamento tecnologico porterà però ad un miglioramento di questo rapporto e a una maggiore competitività delle celle solari nelle applicazioni automotive. Le celle solari arriveranno presto a costare quanto le altre forme di energia di rete - spiega l'analista di Frost & Sullivan Roshan Devadoss -. E allora «smetteranno di essere un maggior costo e porteranno alla creazione di soluzioni per le auto a basso prezzo». Oltre ai costi, uno dei maggiori freni all'uso delle celle solari nell'auto è il peso. I pannelli solari al polisilicone sono pesanti e quale peso inerte portano ad una riduzione nella prestazione e nella durata delle batterie solari nelle vetture elettriche e negli ibridi, così come l'efficienza energetica nelle vetture convenzionali. «I pannelli al polisilicone fanno aumentare il peso del veicolo e portano a maggiori costi operativi», spiega Devadoss. L'altra soluzione in commercio è rappresentata dalle celle thin film, che hanno catturato l'attenzione delle case automobilistiche grazie alla loro flessibilità e leggerezza. I produttori d'auto hanno sviluppato nuovi concetti con questa tecnologia e alcuni stanno già lavorando alla potenziale produzione su scala industriale.

Lavoro

Posta certificata per comunicare con la PA

MILANO • Dal 29 novembre professionisti e Pubblica Amministrazione dialogano tra loro utilizzando la posta elettronica certificata (PEC). In sostanza una mail con lo stesso valore di una raccomandata, il cui uso avrà anche un forte impatto sociale, essendo un modo unico ed innovativo per dare certezze nell'interlocuzione a distanza con la PA e garantire un sensibile risparmio di tempi nel disbrigo di una pratica riducendone anche i costi. Una rivoluzione nei rapporti tra i cittadini e la pubblica amministrazione in cui i professionisti sono parte attiva, garantendone il corretto utilizzo. Il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta, non prevede la possibilità di una proroga per l'entrata in vigore dell'obbligo della PEC, ma ammette la possibilità di aprire un tavolo tecnico di confronto con le professioni per sciogliere i nodi e accompagnare le categorie nella complessa fase iniziale. Una delle prima questioni da risolvere, come spiega Marina Calderone, presidente del Cup (Comitato unitario delle professioni), a cui Brunetta ha chiesto di farsi portavoce di tutte le problematiche delle professioni, è quella del trattamento dei dati sensibili. Si tratterà di coniugare l'utilizzo della Pec con la norma sulla privacy, mettendo a punto sistemi garanzia sicuri sugli elenchi riservati. (A cura della Fondazione Studi del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro)

Nonostante gli incentivi le auto ecosostenibili sono poche

Gli italiani inquinano troppo

Le donne al volante sono comunque più sensibili degli uomini

TOKYO • Nonostante gli ecoincentivi promossi dal governo per il 2009, gli automobilisti italiani sembrano adattarsi lentamente alle politiche amiche dell'ambiente, tanto che solo il 4% delle auto immatricolate e assicurate negli ultimi sei mesi è ecosostenibile. Lo afferma Assicurazione. it in base a uno studio che prende in considerazione le vetture assicurate negli ultimi sei mesi e immatricolate con doppia alimentazione fin dall'origine. A peggiorare la situazione - commenta lo studio - è anche la scarsa diffusione dei distributori di gpl/metano. Non a caso le regioni che si aggiudicano il primato della presenza più consistente di auto inquinanti, Sardegna e Friuli Venezia Giulia (con appena l'1% delle auto circolanti alimentate in modo ecologico) e la Calabria (con il 2%), sono anche le regioni con il numero più basso di distributori di metano o gpl. Basti pensare

che nell'isola i distributori a metano sono inesistenti, in Friuli e in Calabria non raggiungono neanche la decina e quelli di gpl «sono pepite più che rare». Per alcune regioni i dati sono più confortanti. In Emilia Romagna la diffusione di veicoli ad alimentazione ecosostenibile è del 7% (quasi il doppio della media nazionale), nelle Marche raggiunge il 6,5%, mentre in Piemonte e Veneto, arriva al 5%. Sebbene a livello nazionale diesel e benzina praticamente si equivalgano (49% vs 47%) - conclude lo studio, se si va a vedere il sesso degli automobilisti si notano differenze nette. Le donne guidano prevalentemente veicoli a benzina (59,5% delle automobiliste italiane); mentre gli uomini guidano soprattutto macchine alimentate con sistema diesel (54% degli automobilisti maschi). Le donne, anche se di poco, guidano più veicoli a basso impatto ambientale (5% vs 4%).



TROPPO SMOG

Gastronomia

Dieta mediterranea in estinzione

NAPOLI • Quasi un italiano su due è sovrappeso o addirittura obeso. Un'emergenza sanitaria, avvertono gli esperti, perchè l'accumulo di grasso sul girovita scatena la maggior parte delle patologie di cui oggi ci si ammala e si muore. Ma di fronte a questa epidemia, la dieta mediterranea 'salvacuore' rischia ormai di estinguersi lasciando spazio a stili di vita sempre più globalizzati e omologati. A rilanciare l'allarme sono medici e nutrizionisti riuniti oggi a Roma per il convegno annuale Alimentazione e salute, ideato e promosso da Salute/la Repubblica e organizzato da Somedia. Gli specialisti sollecitano in coro un cambio di rotta nelle abitudini di vita di adulti e bambini. Una rivoluzione culturale che deve partire dai banchi di scuola. «Se dopo campagne e messaggi martellanti sull'importanza del controllo del proprio peso il tasso di obesità in Italia sale - riflette Giuseppe Fatati, presidente dell'Associazione italiana dietetica e nutrizione clinica (Adi) - significa che più di qualcosa non ha funzionato nella comunicazione a livello di sistema.